



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del **11 Gennaio 2017** – ore **09:30**

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta ISP S.r.l.

Alle ore 09:39 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
8	Boccaccio Andrea
9	Campora Matteo
10	Canepa Nadia
11	Caratozzolo Salvatore
5	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
12	Grillo Guido
13	Muscara' Mauro
2	Nicolella Clizia
14	Padovani Lucio Valerio
7	Pastorino Gian Piero
3	Putti Paolo
6	Repetto Paolo Pietro

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Chessa Leonardo
3	De Benedictis Francesco
4	Musso Vittoria Emilia
5	Russo Monica
6	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott. Castagna (Presidente A.M.I.U.); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Dott. Timossi (C.N.A.); Dott. Dameri (Confesercenti); Dott.ssa Mussini (A.S.C.O.M.); Dott. Scalia (Confindustria).

PASTORINO – PRESIDENTE :

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta

Pone quindi in discussione la Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 436 del 19/12/2016 - Proposta n. 58 del 20/12/2016: **DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.**, di cui all'ordine del giorno. .

La delibera in oggetto ha come fine la definizione dei criteri operativi a cui ispirare il modello di aggregazione industriale e societaria tra AMIU S.p.a. e IREN Ambiente S.p.a.. Sono state invitate le associazioni di categoria: Confesercenti Genova, Ascom, Confindustria e C.N.A.. Gli Assessori sono disponibili per eventuali vostre domande. Ci interesserebbe capire cosa ne pensate in particolare per quanto riguarda le tariffe e quali sono le prospettive che vi aspettate da questa aggregazione. Se avete dei documenti, consegnateli agli uffici in modo tale da poter fornire una copia ai Consiglieri. Cominciamo con il dottor Timossi. Ne ha facoltà, prego.

DOTT. TIMOSSO – C.N.A.

Buongiorno. Grazie per questa opportunità. Con i colleghi abbiamo preparato una breve sintesi che lasceremo. Ci siamo divisi un po' il lavoro, ognuno di noi sviluppa una parte. Io esporrò le nostre osservazioni sul discorso legato al piano industriale, che a più riprese viene definito ottimizzato.

Una premessa: siamo convinti da tempo che, per ciò che concerne il servizio in generale che svolge AMIU, fosse necessario inserirsi in un contesto più ampio rispetto a quello genovese, perché ormai la gestione del ciclo dei rifiuti assume dimensioni che vanno ben oltre l'organizzazione legata a una città, seppur metropolitana. Da questo punto di vista consideriamo che le forme di aggregazione e l'inserimento di nuovi soggetti siano potenzialmente in linea con quello che è il quadro generale del servizio collegato ai rifiuti. Riteniamo però che questo debba essere realizzato raggiungendo due obiettivi fondamentali: la maggiore efficienza e la riduzione dei costi per i cittadini. Sono necessari impianti nuovi, innovativi, gestione diversa del ciclo dei rifiuti, differenziata e nello stesso tempo miglior organizzazione e produttività che dovrebbe portare alla riduzione del costo.

Noi sappiamo per esperienza – qui parliamo di un soggetto individuato, cioè IREN Ambiente – che operazioni di questo tipo in altri comuni italiani magari hanno raggiunto una migliore strutturazione impiantistica, ma non hanno conseguito l'obiettivo della riduzione della spesa. Anzi, ci sono state esperienze in cui, a fronte di una riorganizzazione di questo tipo, si è verificato un aumento della Tari abbastanza considerevole. Bisogna tener conto, come ha dimostrato anche un recente studio della Camera di Commercio, che qui, a differenza di altri comuni soprattutto emiliani, partiamo da una base di costo tariffario che è tra i più alti in Italia. Un ulteriore aumento in questo caso andrebbe a incidere su una base di partenza che già penalizza molto le nostre imprese – crediamo anche i cittadini in generale – che soffrono uno svantaggio competitivo nei confronti di chi svolge la stessa attività in altre aree dove la Tari a volte è un quinto di quello che viene pagato a



COMUNE DI GENOVA

Genova. Crediamo che il piano industriale ottimizzato debba contenere gli obiettivi poc'anzi citati, come peraltro chiediamo da tempo sia all'Amministrazione Comunale che ad AMIU. Per realizzare quanto prefissato è necessario il protagonismo dell'ente pubblico e il coinvolgimento delle parti interessate. In questo senso chiediamo che sul piano industriale non ci si limiti a questa consultazione, ma si realizzi un tavolo permanente con le organizzazioni di categoria e dell'impresa. Chiediamo altresì che sia evidente che questa operazione venga fatta con le finalità sopracitate.

Rispetto a quello che vediamo nelle delibere ci sono alcuni aspetti che non ci convincono. Per non farla troppo lunga, vi parlo di quello più evidente. Vengono dette chiaramente due cose: la prima è che già la Tari 2017 sarà tarata su quello che sarà il piano industriale ottimizzato, quindi già realizzato dalla nuova organizzazione con l'ingresso di IREN. A noi pare che questa anticipazione non abbia molto senso, che sia una specie di cadeau che viene fatto nei confronti del soggetto che deve entrare. Perché dico questo? Anticipiamo al 2017 una Tari che sarà onerosa perché all'interno si prevede anche il famoso mutuo di Scarpino che viene spalmato su dieci anni anziché su trenta. Questo piano ottimizzato, che non abbiamo ancora visto, temiamo che vada ad aumentare complessivamente i costi, anzi ne siamo quasi certi e per questo vogliamo essere coinvolti anche ad altri livelli; inoltre, abbiamo timore che si faccia una concessione a un soggetto che non ha effettuato investimenti e di fatto ancora non c'è. È del tutto incomprensibile che venga avanzata una pretesa di questo tipo da parte IREN. Prima entra, investi, facciamo l'accordo, elaboriamo la riorganizzazione e poi parliamo delle Tari corrispondenti, realisticamente a partire dal 2018. Lo dico perché questa operazione deve avere la regia dell'ente pubblico, che peraltro è socio importante di IREN e deve andare verso questo possibile accordo guardando agli interessi dei cittadini e ricordandosi che non è che lì per togliersi un problema, quindi non deve avere delle porte particolarmente aperte nei confronti di chi interviene per assorbire AMIU. Quello che abbiamo di fronte è un patrimonio e il Comune deve svolgere un ruolo da protagonista.

Ci sono altre richieste sul piano industriale. Vi rimando alla sintesi che vi consegneremo. Grazie.

Alle ore 09.51 assume la presidenza delle Commissioni Consiliari il Consigliere Russo Monica.

RUSSO – PRESIDENTE

Darei la parola al dottor Dameri di Confesercenti.

DOTT. DAMERI – CONFESERCENTI

Rispetto al documento che è stato condiviso dal tavolo della piccola e media impresa, i punti che toccherò sono sostanzialmente relativi ai rapporti con l'azienda, la comunicazione, la governance e le linee operative del piano.

Per quanto concerne il primo tema, dico molto chiaramente che vorremmo evitare in maniera assoluta quanto è successo nel passaggio tra AMGA e IREN, nel senso che mentre prima c'erano dei rapporti molto stretti rispetto a problematiche che riguardavano le utenze non domestiche, adesso parliamo con un call center a Torino che non risolve nessun tipo di problema. Abbiamo necessità rispetto al delicato argomento dell'igiene urbana di avere un interlocutore che rimanga sul territorio e da questo punto di vista vogliamo delle garanzie molto precise. Come detto prima, una proposta è quella dell'istituzione di un tavolo permanente sul tema della raccolta differenziata e su tutto quello che riguarderà l'operazione legata a questa aggregazione.

Un'ulteriore richiesta da parte nostra è quella che, all'interno delle deleghe che vengono dettagliate rispetto ai ruoli dell'amministratore delegato e del presidente, venga espressa in



COMUNE DI GENOVA

maniera chiara una delega ai rapporti con le associazioni di categoria e, più in generale, con il mondo della rappresentanza. Attualmente questo ruolo lo sta esercitando il Presidente di AMIU, quindi riteniamo che possa essere mantenuta questa figura, previa esplicitazione della delega.

Il terzo punto, in verità già affrontato più volte in questa sede, è che, rispetto alle sorprese trovate in passato, abbiamo chiesto la possibilità di avere all'interno del Collegio sindacale la nomina di un rappresentante del mondo delle associazioni di categoria. Se si oppone a questo tipo di discorso la circostanza secondo cui non ci può essere un soggetto in rappresentanza del mondo privato, direi che in subordine per noi va benissimo che venga nominato dalla Camera di Commercio e che possa essere colui che in qualche modo tutela tutto il mondo delle utenze non domestiche, ma non solo, essendo un ente pubblico.

Sulle linee guida del piano industriale ottimizzato la prima osservazione è quasi scontata. Il tema della raccolta differenziata rispetto alle utenze non domestiche viene liquidato in una riga che cito testualmente: "E' previsto un sistema di raccolta dedicata per ogni singola utenza". Con questo abbiamo esaurito la parte relativa alla raccolta per le utenze di questo tipo.

Ci troviamo in una situazione di grave imbarazzo dal punto di vista di cosa dire alle imprese perché vorrei ricordare che il 30 dicembre c'è stata comunicata dagli uffici comunali un'ordinanza sindacale, che ha ad oggetto la raccolta del rifiuto organico; dettaglia il fatto che verranno distribuiti dei cassonetti personalizzati, senza specificare dove vengono dati, con quali modalità, in che tempi e quant'altro. Allora ci chiediamo: questa ordinanza fa parte del piano ottimizzato? E' parte del vecchio piano Conai? Come viene sviluppata? Capite bene che di fronte a una situazione del genere in cui manca completamente qualsiasi tipo di informazione c'è un grande disorientamento da parte delle imprese e noi viviamo una difficoltà oggettiva a comunicare informazioni. Da questo punto di vista poter esprimere un giudizio su una proposta del genere per noi è sostanzialmente impossibile, quindi chiediamo un approfondimento per capire effettivamente su questa parte della raccolta differenziata per le utenze non domestiche che cosa succede.

RUSSO – PRESIDENTE

La dottoressa Mussini, Ascom.

DOTT.SSA MUSSINI – ASCOM GENOVA

Tanto per continuare con le sgradite sorprese, i famigerati 160 milioni che si dovevano spalmare in 30 anni si dice che verranno sborsati in 10. Per noi tutto ciò è assolutamente inaccettabile e ribadiamo che la durata deve rimanere quella iniziale.

Detto ciò, nell'ultimo incontro che c'è stato il 1 dicembre con il Sindaco e l'assessore Porcile era stato chiesto un intervento da parte dello Stato per capire quale previsione era stata fatta sull'emergenza di Scarpino. Non siamo a ribadire tale richiesta, bensì proprio a chiedere a che punto siamo perché da più di un anno e mezzo si fa riferimento a questo dissesto idrogeologico. Vogliamo che vengano reperiti dei fondi in quanto non è assolutamente pensabile, con una Tari che nel 2013 per alcune categorie è cresciuta fino al 120%, di fare ulteriori aumenti che, al di là delle imprese, ricadranno anche sui cittadini.

Quanto al documento che è stato distribuito, le altre richieste sono state già avanzate dai miei colleghi. Ribadisco il fatto che l'atto è stato firmato, oltre che da Ascom, C.N.A., Confesercenti, anche da Confartigianato e Coldiretti, quindi c'è proprio una rappresentanza del tavolo della piccola impresa. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Darei la parola al signor Scalia Enzo per Confindustria.

DOTT. SCALIA – CONFINDUSTRIA

Buongiorno. Rappresento il gruppo Benfante, un operatore privato che si occupa di avviare a riciclo 400 mila tonnellate di carta in circa 11 impianti nel nord Italia: Toscana, Liguria, Piemonte e Veneto. Per avere un minimo di comparazione, 400 mila tonnellate di carta sono 20 volte quella che è la raccolta attuale di Genova città, quindi ci riteniamo operatori qualificati.

Aggiungo poco a quanto detto per quanto riguarda la Tari. Sembrerebbe che tutto lo snodo vincolato da parte di IREN si basi davvero su quella che sarà la nuova tariffa a carico dei genovesi e come residente mi preoccupa non poco. Mi piacerebbe avere qualche parametro economico in più che non ho trovato in nessuna delle righe che ho letto. Desidererei capire meglio tutto il piano di riordino e messa in sicurezza di Scarpino, visto che i numeri non sono così chiari da quanto letto finora.

Oggi in Confindustria a Genova esiste un club ambiente dove sono iscritte 15 aziende residenti nella provincia genovese, che hanno impiantista a supporto per diverse tipologie di rifiuti: urbani, valorizzabili, pericolosi, speciali eccetera. Come troppe volte in passato, in tutto questo progetto non si cita una sinergia con gli impianti locali. Si parla di fare tante belle nuove strutture, ma nessuno ha guardato all'esistente e per me questo vuol dire impoverire il territorio. Se io leggo piano industriale ottimizzato, aggiungerei ottimizzato per incenerire quello che si raccoglie qui fuori dalla regione Liguria. Molti degli operatori iscritti a Confindustria vivono, senza chiedere una lira di finanziamenti pubblici, di riciclo. Quando tutti quanti parliamo di economia circolare, di nuove miniere urbane perché quanto si estrae dalla raccolta differenziata o dalla selezione spinta dei rifiuti può essere valorizzato sul mercato ormai mondiale delle materie prime e secondarie, noto che il nuovo che avanza è l'impianto di TMB con recupero di materia, dove si prevede una nuova struttura di 200 mila tonnellate con una raccolta chiamata congiunta che unisce ciò che è valorizzabile, che ha uno sbocco di mercato e che avrebbe un senso logico cercare di valorizzare anche nell'ottica del risparmio. Viene messo tutto insieme ed è una follia, soprattutto parlando di alcuni materiali come la carta che è composta da una tessitura di fibre cellulosiche. Con gli odori che rimangono dentro una raccolta mista, che per quanto possa essere ben fatta con l'organico a parte non sarà mai esente da una presenza di putrescibile, rischiamo di tirar fuori 30 mila tonnellate di carta che sono da rimandare in discarica o a bruciare perché l'odore rimane anche nella bobina finita di carta. Basta andare a leggere tutti i documenti italiani ed europei in materia, non si inventa nulla.

Preghevi di fare una riflessione con un business-plan che accompagni questo discorso perché questa raccolta congiunta voglio vedere quali valori riuscirà ad estrarre alla fine del processo di selezione. Sicuramente ci sarà un risparmio, ma ho fortissimi dubbi che il sistema produca dei valori economici positivi. Considerato che Genova è un territorio orograficamente complesso, è necessario far affidamento a forme di raccolta che valorizzino immediatamente lo sforzo e il sacrificio che stiamo chiedendo ai residenti genovesi. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Prego.



COMUNE DI GENOVA

VILLA – PD

Buongiorno a tutti. Mi chiedevo come farà poi l'assessore Porcile a rispondere agli interessanti interventi finora effettuati. Chiedo che ci si fermi un attimo per attendere l'Assessore in modo da poter effettuare un confronto. Tutto ciò nel rispetto del Consiglio Comunale e degli intervenuti. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

L'assessore Porcile al momento è impegnato al C.A.L.. Consigliere Villa, mi faccia rispondere. Lei ha fatto una mozione d'ordine e io le rispondo in merito. È stato convocato dal Consiglio delle Autonomie Locali, come specificato dall'Assessore Miceli. Se la Commissione decide di sospendere, per me non c'è problema. Chiediamoci se sia la cosa migliore per gli auditi. Tengo a precisare che la Giunta è presente, quindi può riferire all'Assessore Porcile le domande che immagino siano già note agli uffici. Consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Personalmente non sono per la sospensione, anche perché mi ero già prenotato per l'intervento che posso già sviluppare.

RUSSO – PRESIDENTE

Mi scusi, consigliere Grillo. Consigliere Caratozzolo per mozione d'ordine. Lo volevo precisare prima del suo intervento.

GRILLO – PDL

Dato che il quesito che volevo porre riguardava l'assessore Miceli, non sono per interrompere i lavori. In ogni caso, stante la mozione d'ordine del collega Caratozzolo, andiamo avanti.

RUSSO – PRESIDENTE

La ringrazio. Consigliere Caratozzolo.

CARATOZZOLO – PC

Grazie, Presidente. Pur comprendendo le considerazioni del consigliere Villa, credo che si possa andare avanti per i seguenti motivi: la Giunta è autorevolmente rappresentata, le richieste avanzate dalle associazioni possono essere riportate e non si tratta dell'ultima Commissione su questo argomento. Senza voler difendere l'assessore Miceli, l'assenza dello stesso è motivata da una convocazione. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Boccaccio per mozione d'ordine. Prego.



COMUNE DI GENOVA

BOCCACCIO – M5S

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Secondo me più che altro si tratta di capire se l'Assessore Miceli, in rappresentanza della Giunta, sia in grado di fornire le risposte oppure no. Non è che possiamo aspettare che lui riferisca all'Assessore Porcile, che magari tra qualche giorno darà una risposta a delle istanze emerse oggi, sulle quali tra l'altro potrebbe anche essere utile sviluppare un contraddittorio.

RUSSO – PRESIDENTE

Premesso che l'assenza dell'Assessore Porcile è prevista al massimo per un'ora, segnalo la presenza del dottor Castagna, che sul piano industriale potrà eventualmente fornire delle risposte agli auditi. Sotto il profilo degli aspetti tecnici potrebbe anche essere sufficiente. L'Assessore Miceli si dichiara disponibile a rispondere. Proviamo a vedere se le risposte che vengono date sono esaurienti. In caso contrario, sospenderemo la Commissione e chiederemo all'assessore Porcile di tornare e riprendere i lavori. Consigliere Villa per mozione d'ordine, prego.

VILLA – PD

So bene anch'io che l'Assessore Miceli rappresenta la Giunta, ma ritengo che gli interventi effettuati finora siano principalmente di tipo ambientale. Con tutto il rispetto per le capacità e per le nozioni dell'Assessore Miceli, credo che non sia in grado di rispondere. Prendo atto della convocazione, ma siccome non è la prima volta che accade che gli Assessori non siano presenti, dubito che nell'arco di pochi minuti l'Assessore Porcile possa focalizzare i tanti argomenti, per esempio quello della carta, che tra l'altro è un tema che conosco bene, già portato all'attenzione di questo Consiglio. Mi fa piacere sapere che l'Assessore Miceli saprà comprendere gli argomenti in oggetto. Auspico, tuttavia, che l'Assessore Porcile torni in Commissione perché altrimenti saremmo costretti a svolgere un altro incontro, cosa che non intendo fare perché sarebbe uno spreco di denaro. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Villa, è il presidente che decide se mettere ai voti. O lei ritira la proposta oppure verrà messa in votazione. Diamo inizio alla discussione, anche perché gli auditi sono venuti per dare le informazioni che ci servono per andare avanti con i lavori. Prego, consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Ringraziando le associazioni oggi presenti, anche per il documento che ci è stato fornito e che sarà da parte nostra approfondito per valutare quante di queste proposte potranno diventare emendamenti sulla delibera, preso atto che la tariffa Tari 2016 è stata tra le più alte d'Italia, come è stato giustamente evidenziato, volevo rivolgere due quesiti all'assessore Miceli. Considerato che la tariffazione il Consiglio Comunale deve deliberarla prima dell'approvazione del Bilancio previsionale 2017, vorrei chiedere lo scenario che lei prefigura sulle tariffe Tari 2017, se ha già un quadro da poterci oggi rappresentare. In secondo luogo, chiederei se la tariffazione sarà sottoposta all'audizione delle associazioni di categoria. Data l'opportunità offerta dall'odierno documento, credo sia utile approfondire la questione, perché solitamente delibere di questo tipo precedenti al



COMUNE DI GENOVA

Bilancio di previsione vengono presentate all'ultimo momento e non si ha la possibilità di analizzarle in modo adeguato. Quindi mi rivolgo all'Assessore per capire le procedure che si intendono attivare.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pastorino.

PASTORINO – FDS

Grazie, Presidente. Ho ascoltato le osservazioni delle associazioni di categoria che mi trovano convintamente d'accordo. Aver citato nella prima riga il passaggio da AMGA a IREN, per quanto riguarda la gestione del gas e dell'acqua, vuol dire tutto, è il giusto esempio. Ha fatto bene, inoltre, il dottor Timossi a far riferimento alle esperienze di altre città dove i servizi sono amministrati da IREN.

Condivido il riferimento all'aumento delle tariffe e al servizio scadente. Il fatto che non si voglia fare, per colpa del territorio genovese, la differenziata lo abbiamo sentito dire già l'anno scorso dall'amministratore delegato di AMIU Strozzi e da IREN Ambiente la settimana scorsa. È un territorio difficile, quindi raccogliamo tutto insieme con la conseguenza che non faremo business e le tariffe saranno sempre più alte. Lascio all'aula la valutazione su quello che hanno giustamente riferito gli intervenuti.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Muscarà.

MUSCARA' – M5S

Grazie. Una domanda all'assessore Miceli che sicuramente saprà rispondere meglio di quanto avrebbe saputo fare l'Assessore competente. I soggetti auditi oggi hanno chiesto che il fondo Gpo continui ad essere spalmato in 30 anni. Già nella Commissione precedente abbiamo capito che questa modifica, contenuta nell'accordo che regolerà la cessione a IREN delle quote, consisterà nella spalmatura in 10 anni. È chiaro che ciò porterà un aumento delle tariffe, quindi è impossibile andare incontro a quello che hanno chiesto gli intervenuti e i sindacati nella precedente Commissione.

Chiederei intanto di quantificare tale aumento perché l'anno passato sappiamo che il costo della raccolta era di 125 milioni. Ritengo che l'assessore Miceli abbia in mano i dati per poterci dire quanto sarà più o meno l'innalzamento previsto nel 2017. La crescita della tariffa poi dovrà essere in egual misura divisa tra le utenze domestiche e non; non vorrei che nel momento di approvazione della Tari 2017 si verificasse una guerra tra commercianti e utenze private per vedere chi dovrà farsi carico dell'aumento, che immagino non sarà inferiore al 4 o 5%. Le utenze commerciali non possono sopportare ulteriori accrescimenti visto che pagano già tantissimo e tantomeno lo possono fare i cittadini genovesi. Penso che sia corretto chiedere al soggetto subentrante in AMIU che fornisca prima gli investimenti e negli anni successivi semmai ci sarà un ritocco delle tariffe. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ringrazio gli auditi per l'esposizione puntuale dei problemi e per la sintesi scritta che aiuterà la Giunta a dare una risposta coerente per ogni punto.

Chiedo solo due cose, la prima sulla bonifica di Scarpino 1 e 2. Tempo fa il Consiglio Comunale aveva approvato dei documenti con cui si chiedeva la valutazione della disponibilità di fondi europei per la bonifica delle discariche o di risorse inserite nell'ambito del dissesto idrogeologico, in modo da attenuare il carico derivante dalla sistemazione delle strutture sulla collettività.

La seconda questione è ancor più complessa. Il piano industriale ottimizzato mi sembra di capire che si discosti con provvedimenti tecnici da una filosofia di recupero della materia che è stato, per il mio gruppo in particolare, un punto politico importantissimo di questo mandato. Sul recupero di quella miniera urbana a cui si faceva accenno prima il capogruppo Pignone si è speso molto.

Immagino che il riciclo della materia segua modalità che sono assodate dal punto di vista tecnico. Questo nuovo piano industriale a cosa è ottimizzato? Al perseguimento di questa filosofia in cui noi crediamo profondamente, così come l'opinione pubblica? Il suddetto progetto industriale realizza con altre modalità questa linea di pensiero o si discosta con una chiusura del ciclo diversa e quindi incontra interessi che vanno più in direzione di quella che è la disponibilità degli impianti di IREN? Questo mi sembra un punto centrale, insieme agli aspetti gestionali che hanno approfondito la volta scorsa i sindacati. Noi vendiamo perché non abbiamo la possibilità interna di realizzare le strutture, però queste ultime devono essere finalizzate a quello che vogliamo noi. Quindi il piano industriale è coerente o no? E ancora: il Comune come mantiene il controllo sulla coerenza? Le linee politiche di gestione dei rifiuti come vengono verificate? Resta al Comune la possibilità di dire la sua sulla politica amministrativa e tariffaria dell'azienda? A che quadro andiamo incontro?

Vorrei che la Giunta ci descrivesse l'assetto concernente il piano industriale e gli aspetti gestionali, su cui non sarei voluta tornare, ma è inevitabile perché il controllo del servizio è intrinsecamente connesso con la gestione. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Grazie, Presidente. Più che altro mi volevo rivolgere alle associazioni oggi presenti e in particolare a Confindustria perché nella Commissione di due giorni fa abbiamo avuto l'occasione di riscontrare un diverso approccio di organizzare il ciclo dei rifiuti, ad esempio, nella città di Londra, nella quale un intero quartiere grande come Genova raccoglie un po' come vuole i materiali. Questo è opinabile perché credo che sia meglio il sistema italiano che differenzia all'origine, cercando di migliorare la separazione con un sistema industriale piuttosto che raccogliere tutto insieme. Quello che si è evidenziato nell'articolo del 2013 è che gestire in modo completamente separato il ciclo dei rifiuti, che è anche la direzione della Legge rifiuti zero, permette di avere delle vere ottimizzazioni, anche perché questo piano industriale è ottimizzato per chi poi userà gli inceneritori o farà il CSS.



COMUNE DI GENOVA

La piccola differenza che c'è tra il ciclo italiano e quello inglese è che mentre qui il Comune paga per effettuare le azioni del caso, in quel caso l'Ente comunale viene pagato per fornire materiale da separare. Volevo portare a conoscenza delle associazioni e di Confindustria la possibilità di approfondire questo modo diverso di gestione, che prevede l'utilizzo di persone che lavorano su un ciclo di 24 ore sette giorni su sette. Tecnicamente riescono a realizzare un'ottima lavorazione industriale attraverso quindici linee di uscita, quindi ci saranno anche differenziazioni sul tipo di plastica e carta. Tra l'altro, questo impianto è costato 5 milioni di sterline, cioè 8,5 milioni di euro.

Mi pare abbastanza evidente, consigliere Nicoletta, che qualsiasi posizione tranquillizzante possa darci oggi la Giunta dicendo che AMIU manterrà il controllo svanirà in un secondo, esattamente nel momento in cui questo maledetto matrimonio dovesse andare in porto.

Quando si dice che il ciclo dovrebbe essere gestito tutto in casa, segnalo a riguardo cosa è successo con Scarpino. Il rapporto parlamentare sui rifiuti in Liguria dice chiaramente che, essendo AMIU gestore anche della discarica, inevitabilmente ci si è seduta sopra e ha continuato ad usarla senza curarsi minimamente neanche di rispettare la legge perché ci buttava dentro l'indifferenziato. Ritengo che la direzione che sta dando la Giunta all'azienda sia completamente sbagliata e priva di ogni logica. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI – M5S

Grazie, Presidente. Solo una considerazione. Sono emerse dalle rappresentanze del mondo economico territoriale alcune delle perplessità che avevamo già manifestato all'epoca della cosiddetta golden-share, in cui venivano vendute alcune azioni di IREN per far fare cassa ad altri comuni, in particolare Torino e Parma. Avevamo segnalato la circostanza che sempre di meno contasse Genova all'interno dell'azionariato e che sempre di più si allontanasse la possibilità per i cittadini e le imprese genovesi di avere una relazione proficua nella quotidianità con i servizi erogati e con chi gestisce i servizi sulla città. Questo emerge dal documento che ci è stato portato oggi che dà in qualche modo conferma di quello che temevamo. Ci preoccupa che possano diventare detentori delle linee programmatiche concernente la gestione dei rifiuti soggetti che non sono portatori di interessi su questa città perché né Torino, né Parma lo sono. Sottolineo questi due centri in modo che non ci sia neanche la possibilità di una valutazione politica rispetto a questo. La mia è una considerazione di buon senso da rappresentante dei cittadini. La testa è altrove, quindi si decide in base alle priorità di chi è lontano. Rimane quindi il forte dubbio sul fatto che IREN venga qui a fare gli interessi rispetto a una riduzione tariffaria o alla realizzazione di quell'economia circolare di cui andiamo parlando da ormai quattro anni e mezzo.

Per quanto riguarda i punti che avete elencato, che condivido nella quasi totalità, mi sarei aspettato anche il riferimento al ruolo profondamente diverso destinato in questa unione tra IREN e AMIU al presidente e all'amministratore delegato. Quest'ultimo, espresso da IREN, avrà determinate funzioni e all'interno del piano industriale verrà meno per il Comune di Genova la possibilità di dettare delle linee precise. Non dico che al presidente di AMIU venga riservato un ruolo di rappresentanza, ma poco ci manca. Oltre ad andare a qualche buffet, potrà semplicemente dire qualcosa di marginale rispetto al progetto industriale, alle scelte e agli orizzonti. Per quello che abbiamo visto noi, al Comune di Torino e di Parma non importa niente se a Genova si raggiunge l'economia circolare. Questo è quello che abbiamo notato con le ultime delibere e devo dire che



COMUNE DI GENOVA

anche all'Ente genovese è sembrato non importare troppo di questo tipo di economia. Vorrei sapere se questo discorso non lo ritenete pericoloso a causa di una valutazione vocazionale, nel senso che rappresentate il privato in qualche modo e quindi non date un giudizio di merito. In ogni caso, per me cittadino il fatto che l'amministratore delegato sia di IREN e abbia tutte quelle funzioni mi preoccupa, così come la circostanza che il soggetto pubblico ricopra il ruolo di presidenza svuotato di qualsiasi potere. Posso capire che sull'aspetto pubblico-privato abbiate meno valutazioni, ma la considerazione secondo cui l'amministratore possa avere la testa altrove credo sia da condividere e su questo vorrei una vostra opinione.

L'ulteriore preoccupazione che colgo e che faccio mia fa riferimento al fatto che non c'è stata in realtà una grande progettazione partecipata. Porto altri esempi: a Parma il Comune e le imprese del territorio – si parla del settore agroalimentare – hanno fortemente un lavoro condiviso e c'è una forte coesione nella programmazione, a prescindere dai legittimi obiettivi. Nella fattispecie, al contrario, mi sorprende che la parte artigianale, industriale e commerciale non siano state messe dentro con l'idea che questa possa essere un'opportunità di crescita e di sviluppo per il bacino genovese. La situazione sembra essere stata presentata così: qualcuno ha fatto sì che AMIU si trovasse in cattive acque, che la gestione dei rifiuti fosse al collasso, abbiamo trovato a chi affidare la gestione, procediamo con l'operazione. L'impressione che si va sempre più definendo è questa ed è quello che noi contrasteremo fino in fondo.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Campora.

CAMPORA – PDL

Grazie, Presidente. Ho apprezzato molto la nota sintetica in quanto estremamente chiara e mi interessa comprendere la posizione dell'Amministrazione in particolare sul punto 1, concernente i poteri del presidente e dell'amministratore delegato e quindi la richiesta della delega per i rapporti con le associazioni e sul punto 4, che fa riferimento alla questione della durata trentennale.

Ci sono alcuni aspetti importanti che riguardano il discorso della prossimità. Qualcuno ha detto: "Ma poi sapremo con chi parlare?". Uno dei problemi che ha riguardato nell'ultimo anno IREN, che non è monopolista a differenza di AMIU, è stato che quando è cambiata la testa si è assistito, soprattutto nei rapporti con la clientela domestica e non, a una grandissima difficoltà a confrontarsi con questo soggetto. Si sono verificate procedure di distacchi attivate in maniera assolutamente scriteriata, che hanno toccato la piccola impresa, l'utenza domestica, i condomini ed è stato notato proprio il cambio di politica di IREN. Probabilmente ciò è stato fatto per recuperare i crediti, ma l'azione è stata effettuata in maniera scombinata, tanto che le imprese presenti sul territorio hanno avuto difficoltà nel rapportarsi con un soggetto che sembrava nuovo. Mi auguro che le associazioni di categoria possano avere un interlocutore che sia vicino.

Sarà interessante capire se sarà possibile ipotizzare gli aumenti perché è evidente che oggi la Tari pesa in maniera importante. Faccio un esempio che è il mio: noi paghiamo 1700 euro all'anno per uno studio di 160 metri quadrati. A fine anno mi chiedo cosa produco e la risposta che mi do è che sostanzialmente genero carta che viene differenziata. Vorrei comprendere l'azienda in che direzione va e se sarà possibile prevedere premialità per chi differenzia all'80% e produce dei prodotti che entrano nel ciclo della raccolta. Se uno studio paga questa cifra, un'impresa paga molto di più. È un costo che pesa troppo sui bilanci, quindi è necessario inserire un sistema di premi che ad oggi non c'è. C'è bisogno altresì – su questo credo che AMIU qualcosa stia facendo – di elaborare



COMUNE DI GENOVA

progetti che, in particolare all'interno del centro città, ma non solo, prevedano la raccolta differenziata nei centri direzionali e coinvolgano le attività. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI – M5S

Solo due domande che mi sono dimenticato prima. Sul piano Conai vorrei avere qualche delucidazione in più, capire se effettivamente è tramontato, se c'è stata una valutazione eccetera.

In secondo luogo mi piacerebbe avere un dato ultimo, come anticipato dal consigliere Muscarà, da prendere in considerazione per gli aumenti tariffari. In questa aula abbiamo parlato più volte del 4 o 5%. I miei colleghi hanno avuto un aumento di più del 10%. Ci è stato riferito che alcuni hanno avuto un accrescimento del 100%, magari in casi straordinari. Il problema è trovare a chi è diminuito il costo, altrimenti la media non torna. Grazie.

CHESSA – SEL

Grazie, Presidente. Anch'io ringrazio per il documento che ci è stato fornito dalle categorie perché è estremamente sintetico e utile per rafforzare alcune considerazioni che anche noi come parte di maggioranza vogliamo definire. Noto che molte domande riguardano le linee guida del piano industriale ottimizzato. Il mio quesito è rivolto al presidente Castagna per chiedere in linea generale quali sono le contraddizioni che sussistono rispetto a un progetto industriale di AMIU già approvato e indirizzato come Consiglieri, in cui si ravvisano delle difficoltà a comprendere quanto si possa connettere con il futuro. Io parlo in generale, non solo sulla raccolta congiunta, ma anche per quanto concerne il business plan che può produrre. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Darei la parola prima agli auditi per le risposte alle domande che sono giunte dai Commissari e successivamente alla Giunta e al dottor Castagna, che ha l'opportunità di integrare alcune considerazioni dell'assessore Miceli. Prego.

DOTT. TIMOSSI – C.N.A.

Una risposta molto rapida alla domanda che faceva il consigliere Putti. Normalmente non entriamo nelle scelte delle governance. In questa circostanza il nostro interlocutore non può che essere l'ente pubblico, che deve svolgere il suo ruolo di rappresentanza degli interessi dei cittadini e delle categorie nel momento in cui ci troviamo di fronte a società partecipate o controllate direttamente dal Comune. Si parla in sostanza di non avere dei riferimenti troppo delocalizzati allorquando le nostre imprese abbiano dei problemi operativi da risolvere. Entriamo molto di più nel merito del piano industriale, di come questo viene realizzato e ci preoccupiamo che segua gli obiettivi citati.

Sono dell'avviso che contano sempre molto le persone che rivestono certi ruoli, in quanto ho visto presidenti senza deleghe avere molto più peso di amministratori delegati con svariate funzioni e questo ha portato a volte a situazioni non positive, come nel caso di Genova e credo che



COMUNE DI GENOVA

tutti comprendano a cosa mi riferisco. Abbiamo anche visto amministratori delegati indicati dal Comune genovese che non riescono a rispondere alle esigenze dei cittadini. Questo perché? Perché il ruolo decisivo lo deve sempre sviluppare l'ente pubblico che continua ad essere tra l'altro l'azionista. Resta colui che detta le regole del gioco e soprattutto sottoscrive l'accordo perché il contratto di servizi lo fa il Comune di Genova a questo nuovo soggetto.

RUSSO – PRESIDENTE

Prego.

DOTT. DAMERI – CONFESERCENTI

Un'integrazione all'intervento, nel senso che quanto riportato al punto 3 della nota non è stato espresso nei nostri interventi e non vorrei che passasse l'idea che quello non sia un fatto importante e qualificante per noi. Si ricollega al ragionamento che si faceva prima sui cadeau che vengono fatti all'azienda subentrante. Nella parte in cui si parla delle eventuali passività non rilevate in sede di due diligence, non è possibile che anche in questo caso debbano pagare di tasca loro cittadini e impresi errori, dimenticanze, cambi di scenari e quant'altro. Quella deve essere l'ultima ratio, non la prima. I criteri che sono stabiliti, la percentuale rispetto al capitale sociale e l'eventuale restituzione di passività, devono essere primari e non a piè di lista. Questo è un punto che va assolutamente modificato rispetto alla delibera.

RUSSO – PRESIDENTE

Prego.

DOTT.SSA MUSSINI – ASCOM GENOVA

Una piccola precisazione perché ho sentito chiedere da alcuni Consiglieri se nel 2017 aumenterà la Tari. Noi abbiamo già la certezza, avendo già svolto degli incontri, che l'aumento ci sarà proprio per spalmare i 160 milioni in 30 anni. La preoccupazione che vado ulteriormente a ribadire è che se da 30 passiamo a 10, tenendo conto dei precedenti accrescimenti tariffari, rischiamo veramente un disastro. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Prego.

DOTT. SCALIA – CONFINDUSTRIA

Rispondo velocemente al consigliere De Pietro e lo ringrazio per la precisazione. Conosciamo bene il sistema UK che ha una profonda differenza con il progetto della raccolta congiunta perché nel meccanismo londinese non troviamo in alcun modo frazione di rifiuto secco. Il materiale è costituito da bottiglie di vetro, lattine di alluminio, banda stagnata, tetrapak, carta e cartone, quindi c'è una filosofia completamente diversa.

Per quanto riguarda l'impiantistica a supporto, a fine febbraio inaugureremo a Tortona, a 50 chilometri da qui, una struttura di 120 mila tonnellate tutta finalizzato a ottimizzare i processi di



COMUNE DI GENOVA

avvio a riciclo dei materiali. L'impianto sarà disponibile per Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia. Stiamo già ricevendo prodotti da trattare. Invito il Consigliere e tutti quelli che hanno piacere a venire a visitare una struttura che, con 6 milioni di investimento, permette di avviare a riciclo più del 90% di quello che entrerà.

RUSSO – PRESIDENTE

Diamo la parola alla Giunta. Prego, Assessore.

MICELI – ASSESSORE

Grazie. I temi sono tanti e complessi. Farò qualche considerazione di carattere generale e darò delle risposte. Il collega Porcile mi ha informato che tra circa un quarto d'ora dovrebbe rientrare. È presente il presidente Castagna che può dare qualche chiarimento in merito ad alcuni aspetti tecnici, soprattutto per ciò che concerne il piano industriale.

In riferimento all'intervento del dott. Timossi relativamente agli obiettivi, ossia il recupero dell'efficienza, l'impiantistica e la riduzione dei costi, io aggiungerei un'altra voce: risolvere le problematiche attuali molto gravi che ha Genova nella raccolta dei rifiuti. Lo ha detto anche il Sindaco quando è stata presentata questa delibera: dopo l'incidente di Scarpino 1 e 2, in attesa che venga riaperto Scarpino 3, vi sono degli extra costi annuali per il trasporto dei rifiuti fuori regione. La soluzione di questo problema è avere gli impianti per chiudere il ciclo di raccolta e smaltimento, ma per fare ciò sono necessarie le risorse. Il Sindaco a suo tempo disse che il Comune non ha i soldi, così come l'azienda e che già da qualche tempo il Consiglio Comunale aveva approvato delle determinazioni in cui si faceva presente la necessità dell'inserimento di un socio privato in AMIU. Questa è la conclusione e allo stesso tempo l'inizio di un percorso già intrapreso. È stata fatta una procedura trasparente, è stata pubblicata una manifestazione di interesse a cui ha risposto una sola società, ossia IREN Ambiente.

Vorrei fare un'altra considerazione. Con questa delibera siamo a chiedere al Consiglio Comunale di autorizzare la Giunta a proseguire il percorso sopracitato e iniziare una trattativa con IREN, dopo aver chiarito alcuni aspetti preliminari, all'esito della quale si vedrà se l'operazione verrà portata a termine o meno. Come ha ricordato ieri il consigliere Farello, può darsi che il negoziato non arrivi a conclusione, che non ci siano le condizioni per poter concretizzare. È una fine che personalmente auspico non avvenga. In questo atto sono fissati alcuni principi, comprese le linee guida del piano industriale, che nel prosieguo del percorso potranno essere modificati e migliorati. Anche noi siamo preoccupati come Amministrazione di dare un futuro alla raccolta dei rifiuti di Genova, ad evitare che da qui a qualche anno, attraverso certi progetti di sviluppo, si crei il problema dell'immondizia per strada di campana o napoletana memoria. È chiaro che si tratta di un percorso irto di difficoltà. C'è da coniugare questo tipo di esigenza con la presenza forte del controllo pubblico, del mantenimento in capo al Comune, indipendentemente dalla quota azionaria, della verifica sulle linee essenziali. Questo è il primo obiettivo che è stato condiviso anche dagli auditi e dalle organizzazioni sindacali che abbiamo ascoltato qualche giorno fa. Poi è chiaro che a regime bisogna porsi l'obiettivo di ridurre i costi, ma prima bisogna creare gli impianti, altrimenti le tariffe continueranno ad aumentare così come è avvenuto da quando Scarpino 1 e 2 sono state chiuse. Negli ultimi due anni come costo finanziario non è aumentata la Tari, ma nella ripartizione ci sono degli elementi che possono creare delle situazioni di disparità. Il problema dell'accrescimento tariffario è legato al trasporto dei rifiuti a Torino, Savona e via dicendo, tra l'altro conferiti a una società di cui siamo soci. Quando mi si chiede legittimamente quale sarà lo



COMUNE DI GENOVA

scenario della Tari 2017, preciso che ci sono i 30 milioni che nel 2016 AMIU ha sopportato per portare i rifiuti fuori regione e che in linea di principio dovrebbero essere integralmente scaricati sulla prossima tariffa; questo dicono le norme che regolano l'adozione del piano finanziario. Qualcuno ha detto addirittura che scientemente si è voluto portare AMIU in questa condizione per poter fare il cadeau a qualcuno, ma su questo non faccio nessuna considerazione perché ognuno è libero di dare un valore al tipo di scenario che ha prefigurato il consigliere Putti. Io la ritengo un'opinione a dir poco superficiale.

Bisogna trovare una soluzione ai problemi presenti. Non è che abbiamo chiuso volontariamente Scarpino 1 e 2 per fare un regalo a IREN. Oggettivamente esiste questa situazione grave che ha comportato 30 milioni all'anno di costi. Il percorso individuato è quello che tutti sapete; vi chiediamo di autorizzarci a proseguirlo e iniziare il negoziato. Se voi sarete contrari, molleremo carta e penna e la situazione andrà avanti verso un futuro in cui non ci sarà probabilmente neanche più la speranza. Che soluzione c'è? Facciamo costruire impianti a qualche privato, la società AMIU rimane una società di soli operatori ecologici e allora sì che qualcuno troverà un bel cadeau pronto da prendere a poco. Facciamo così? Al momento non vedo altre alternative rispetto a quella prospettata.

Prima di rispondere a qualche domanda puntuale, rassicuro tutti che non mi cimenterò in risposte tecniche sull'odore della carta o sulla sua composizione organica perché non sono in grado. Vorrei fare un'altra riflessione sul tipo di operazione; magari riceverà poca condivisione, però non mi sento legato all'acquisizione di consensi. Per quanto concerne il problema della governance, ho già detto che ci sono società che vengono controllate con quote del 20 o del 30%. Non è una problematica così determinante il fatto che il Comune abbia il 49% perché già da adesso, se voi leggete l'accordo, ci sono alcune materie in cui è previsto un potere di veto, cioè le decisioni si assumono con tre voti su quattro o quattro su sei, a seconda del numero dei componenti. Dato che due li nominerebbe IREN e due il Comune, se c'è un problema sul quale l'Ente comunale non è d'accordo basta che i due Consiglieri dicano di non essere a favore e quella decisione non verrà presa. Ci sono dodici situazioni in cui il Comune ha un potere di veto e sono quelle che determinano le scelte industriali e societarie, le operazioni straordinarie, cioè la sostanza della strategia di un'azienda. Sempre nell'allegato che proponiamo di ratificare, c'è scritto che la nuova AMIU manterrà l'identità aziendale quale soggetto erogatore del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio genovese. Sono delle affermazioni importanti. Lo statuto è ancora tutto da scrivere. Anche se il Comune dovesse avere il 49% delle quote, nella redazione dei patti parasociali potremmo introdurre, con il vostro contributo, tutti quegli strumenti necessari ad assicurare che la società non venga completamente sottratta alla possibilità di controllo strategico da parte del socio pubblico.

Due aspetti importanti: rateazione che scenderebbe da 30 anni a 10 e l'aumento della Tari 2017. Nel 2016 l'azienda, a fronte di un livello ordinario di spesa, ha avuto 30 milioni di extra costi per il trasporto dei rifiuti che dovrebbero essere tutti riversati nella tariffa dell'anno corrente. È lo stesso problema che ci siamo posti in passato, trovando poi la soluzione della rateizzazione. Quest'anno c'è un'operazione in corso che in qualche maniera impone di rivedere il piano sulla base di una considerazione: come il consigliere Muscarà giustamente faceva notare, com'è questa storia dell'aggiornamento della perizia sul fondo accantonamento chiusura e post mortem di Scarpino? Al di là dell'operazione, l'azienda secondo me avrebbe dovuto comunque farlo perché nel frattempo è intervenuta l'autorizzazione per la riapertura di Scarpino 3, quindi va rivista tutta la situazione. I costi per la gestione chiusura e post mortem di Scarpino 1 e 2 possono essere abbattuti dai risparmi che si ottengono dalla riapertura di Scarpino 3. E' necessario rifare quella perizia, fotografare alla data di oggi la situazione dei fondi accantonati e prefigurare il nuovo scenario. Alla luce di ciò, non



COMUNE DI GENOVA

posso rispondere alla domanda sull'entità del valore. Nel momento in cui sarà completato l'elaborato peritale, sarà nostra cura informare il Consiglio Comunale. Nel frattempo però bisogna fare i conti con l'operazione stessa. Grazie a questa manovra possiamo chiedere alla Città Metropolitana una proroga del contratto di servizio. È un'azione che cominceremo non appena verrà ratificata questa delibera e insieme all'ente metropolitano individueremo un congruo prolungamento che possa consentire il rientro dell'investimento e una gestione economica adeguata. Una volta che la nuova società AMIU avrà fatto i conti ci informerà sull'entità delle risorse necessarie. Bisogna elaborare delle proiezioni e delle analisi economico-finanziarie molto attente perché la norma della Finanziaria 2015, in base alla quale sono possibili queste aggregazioni, consente la proroga per finalità di mantenimento degli equilibri aziendali. Solo allora si saprà se sarà necessario prorogare l'accordo di un tot di anni.

In presenza di questa situazione non possiamo rateizzare un credito che avrebbe la società in un periodo di tempo che potrebbe superare addirittura la proroga del contratto, perché a questo punto si finirebbe per introdurre un elemento fortemente distorsivo nella valutazione dell'azienda e non vorrei che venissimo poi accusati di aver svenduto. Chi acquista un credito e può spalmarlo in un periodo in cui è sicuro di esserci ha un valore; chi compra un credito la cui riscossione va oltre, ha ben altra sostanza. Questo è uno dei motivi per cui si chiede di razionalizzare il sistema e ridurre la rateazione a 10 anni perché è un periodo più rispondente a quella che potrebbe essere la realtà dei fatti. Cosa comporta ciò? Implica una spalmatura meno lunga e quindi più onerosa. Ringrazio la dottoressa Mussini, la quale ha precisato che nell'incontro del 1 dicembre è stato già detto. Non nascondiamoci dietro un dito. L'aumento ci sarà e il nostro impegno è quello di ridurlo nella misura massima e cercare con gli strumenti normativi a disposizione di suddividerlo tra le varie categorie e soggetti nella maniera più equa possibile. Con il vostro aiuto ci proveremo.

Rispondo anche al consigliere Grillo. La procedura è quella degli anni scorsi: l'approvazione della delibera della Tari è preceduta da una serie di incontri di consultazione con le associazioni di categoria, con i sindacati e con tutti i nostri stakeholder. Noi ci impegneremo affinché non superi percentuali rilevanti, che possa essere contenuto intorno a 4, 5 o 6; questo è il target che ci poniamo. Bisogna fare i conti e vedere i piani. In questo momento l'unica cosa che posso dire è che noi speriamo di non travalicare questo ordine di percentuali, non posso essere più preciso. Ci incontreremo abbastanza presto con tutti gli interlocutori che su questa materia annualmente sentiamo e con i quali tentiamo di arrivare a delle soluzioni più o meno condivise.

Sulla questione del piano industriale, piano Conai e quant'altro, preciso che si tratta di linee guida, non di principi consolidati e ratificati, che nel percorso potranno essere riviste e integrate.

PORCILE – ASSESSORE

Buongiorno. Avevo preannunciato l'esigenza di assentarmi per un'oretta a causa di un incontro non rinviabile in Città Metropolitana sulle problematiche connesse alle frequenti rotture delle tubazioni del sistema idrico. Non fa il mio gioco richiamare in questa sede il tema, però occorre per giustificare la mia assenza. Spero di essere in linea con quello che ha detto l'assessore Miceli rispetto all'esigenza di chiarire alcuni profili sugli argomenti del piano industriale, del presunto tramonto del piano Conai e altre considerazioni che ho sentito nella prima parte delle audizioni in cui sono stato presente. Se dovessi saltare qualche passaggio, sono disponibile a tornarci.

Non posso far altro che ribadire le dichiarazioni già esplicitate in Commissioni precedenti. Esiste un progetto industriale di AMIU che questo Consiglio Comunale ha approvato. C'è l'esigenza di sviluppare il cosiddetto piano industriale ottimizzato con il soggetto che in questo momento ha



COMUNE DI GENOVA

manifestato interesse e si propone come partner industriale della futura azienda. È stato sviluppato un progetto a fronte di un protocollo con AMIU e Comune di Genova da Conai, che è il soggetto più autorevole in materia a livello nazionale; anch'esso ha avuto frequenti passaggi in sede di Commissione e di Consiglio. Esiste tutta una serie di azioni molto concrete che Amministrazione e AMIU hanno già messo in campo per realizzare i contenuti di entrambi i documenti. Nulla di tutto quello che sta avvenendo nell'ambito dell'operazione che si avvia con questa delibera, che raccoglie gli indirizzi del Consiglio in vista della negoziazione, mette in discussione i contenuti del piano e le indicazioni che sono stati date alla Giunta in relazione agli impianti, quindi l'esclusione di qualsiasi ipotesi di chiusura a caldo che so essere un elemento su cui facilmente si generano equivoci; né tantomeno ci sono dubbi sul fatto che resta scolpita la convinzione che si debba puntare con forza a riciclo, recupero e quant'altro. Scusate se sintetizzo, ma preferisco essere molto chiaro ed evitare equivoci.

In questa sede numerose volte ci siamo trovati a confrontarci con le difficoltà e le opportunità derivanti dalle azioni già in essere in alcuni parti della città, che si tratti di nuove ordinanze in relazione alla raccolta dell'organico o di prime sperimentazioni di differenziata a spinta. Ci vedono tutti quanti protagonisti nel cogliere gli aspetti positivi e negativi e individuare insieme le azioni migliorative possibili. In questo quadro, che non viene messo assolutamente in discussione in cui c'è un soggetto che si propone come partner industriale di AMIU, c'è l'esigenza di rimettere alla valutazione comune i profili economici di una scelta o dell'altra, nello specifico per quel che riguarda le tipologie di raccolta che si presume possano portare determinati costi e benefici. A tal proposito è stato definito un documento che è una bozza di discussione, delle linee guida sulle quali costruire eventualmente una parte di un nuovo piano industriale. Non vedo assolutamente all'orizzonte alcun rischio che quanto detto in premessa sia stravolto, ma in ogni caso dovrebbe ripassare all'attenzione del Consiglio Comunale, che è l'organo sovrano che determina quali sono gli indirizzi. Mi sento di rassicurare sia in relazione ai pericoli che alcuni intravedono più forti e altri meno, sia relativamente al fatto che la decisione sarà quella che voi assumerete.

RUSSO – PRESIDENTE

Il dottor Castagna vuole integrare con qualche specificità che è sfuggita? Prego.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

Volevo soltanto rispondere a un paio di punti del documento laddove si fa riferimento a quanto dovrebbe accadere rispetto alla raccolta dell'organico e delle utenze domestiche. Stiamo procedendo con il piano che avevamo avviato e credo che la settimana prossima vi convocheremo per illustrare le attività che porteremo avanti su questi aspetti perché non sono toccati dall'operazione, quindi proseguiamo con le azioni di raccolta sulle utenze non domestiche che avevamo tracciato.

Per quanto riguarda la perizia di Scarpino 1 e 2 e la rideterminazione dei costi, ricordo che questa richiesta era prevista nell'ultima delibera di approvazione della Tari, cioè avremmo dovuto anno per anno aggiornare il piano finanziario. La realizzazione di Scarpino 3 sopra una parte di Scarpino 2 cambia le condizioni economiche, perciò stiamo predisponendo con le società di consulenza incaricate gli atti necessari. Era comunque un passaggio dovuto indipendentemente dall'operazione.

In merito ai fondi europei, noi monitoriamo per le partite di Scarpino 1 e 2 la possibilità di attingere a risorse comunitarie. Purtroppo la programmazione europea tipicamente è orientata in



COMUNE DI GENOVA

questo settore più sul tema dello sviluppo delle nuove filiere dell'economia circolare. È più rivolta al domani piuttosto che alla gestione dei problemi di ieri, quindi è oggettivamente difficoltoso trovare dei punti su cui poter intervenire.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Villa.

VILLA – PD

Grazie. Ho provato a sottolineare i punti che ci sono stati sottoposti in maniera adeguata dagli intervenuti, che ringrazio. Mi risulta che abbiate risposto a tre domande su dieci, tra l'altro gli stessi quesiti che i colleghi Consiglieri hanno effettuato.

Assessore Miceli, lei è molto bravo a ragionare su piani generali. Sono discussioni che non credevo di dover fare in questa Commissione perché sono state già svolte in altre occasioni. Lei ci pone dal suo punto di vista, giustamente nell'interesse dell'Amministrazione, un problema immediato che è quello dei 30 milioni di euro a carico di AMIU per quanto successo a Scarpino. Noi però abbiamo risposto tante volte che le risorse potevano essere recuperate in altro modo, andando ad aiutare un'azienda del Comune di Genova, che tra l'altro è l'unica che percepisce una tariffa fissa. Lei ricordava la delibera che abbiamo votato; a tal proposito avreste dovuto essere bravi a riorganizzare le aziende genovesi e dalle stesse recuperare dei soldi che in casi particolari, come quello di AMIU, potevano essere di ausilio per le altre società. Questo non è successo, altrimenti non avremmo dirigenti delle nostre aziende partecipate che dirigono una ottantina di persone e che guadagnano come il Presidente degli Stati Uniti d'America. Ricordo brevemente una cosa che ho sempre contestato: c'è un nostro dirigente, che gestisce otto farmacie comunali con una ventina di persone a carico, che guadagna quasi come Obama; per la verità un po' meno di altri, come ad esempio i dirigenti di Genova Parcheggi. Era lì che forse bisogna preoccuparsi. Sa che è una mia battaglia personale e di tutto questo Consiglio. Quelle risorse potevano essere messe sulla Tari, nessuno ce lo avrebbe vietato. Abbiamo fatto un recupero su Fiera di Genova, rispetto alla quale sa quanto abbiamo regalato per sistemare i conti.

Lei, come Assessore al Bilancio, è chiamato a far quadrare i conti. Io, come semplice Consigliere Comunale, sono chiamato a rispondere ai cittadini e alle imprese che si rivolgono a me quando si aumenta una tassa come la Tari o altre. Lei parla di costi differenziati, di situazioni che non hanno modificato così tanto la tariffa. Giustamente la dottoressa Mussini ha detto che i costi aumenteranno. In altre occasioni le ho chiesto la percentuale, almeno da quando io sono qui, relativa all'aumento della Tari, quindi dal 2012 ad oggi, in modo da capire in che maniera abbiamo inciso sulle imprese e sulle famiglie. Io abito a Genova, il venerdì non vado via all'una e rientro il lunedì, quindi tutte le mattine che esco di casa devo rispondere ai cittadini che legittimamente mi pongono determinati quesiti.

Ringrazio il signor Scalia che ho avuto modo di conoscere in altre occasioni perché sono stato presidente del Municipio della Val Bisagno dove alcune aziende per fortuna hanno operato. Ben venga la notizia di un nuovo impianto che possa andare a servire tutto il nord Italia.

Una domanda a cui non è stata data risposta riguarda il perché non si possa intravedere l'utilizzo di strutture già esistenti almeno per una parte dello smaltimento e le ragioni per cui ciò non è stato inserito nel piano industriale. Inoltre è stato chiesto: tutto ciò sta in piedi, cioè porta profitto all'azienda e a chi subentrerà? Mi dispiace annoiare i signori presenti. Mi rivolgo direttamente all'Assessore Miceli: in questi circa quattro anni, da quando abbiamo votato la



COMUNE DI GENOVA

delibera di cui parlava, quante sono state le somme recuperate dalle aziende del Comune di Genova e inserite in ausilio di AMIU?

Vi esorto a rispondere a tutte le domande a cui non è stata fornita una spiegazione, altrimenti saremo costretti a rivederci. Oggi incontriamo i consumatori, abbiamo incontrato i sindacati nei giorni scorsi; mi sembra che alcune cose coincidano. In maniera abbastanza veloce si stanno svolgendo queste Commissioni, ma è necessario avere alcune risposte prima di andare in Consiglio. Ritengo che non sia stata data una motivazione ai punti 1, 2, 4, 5, così come a due domande su tre poste da Confindustria concernenti gli impianti esistenti sul territorio e se effettivamente il piano industriale sta in piedi dal punto di vista economico. Ribadisco che personalmente porrò quesiti in questo Consiglio Comunale sempre agli Assessori della Giunta, mai ai presidenti o agli amministratori delle aziende. Il mio compito è completamente diverso: io non ho rapporti con loro e mai ne vorrò avere, tranne quelli che si verificheranno in questa sede istituzionale. Richiamo tutti all'attenzione e ai propri ruoli. Possiedo una lunga esperienza da Consigliere, prima municipale, poi provinciale e oggi comunale e ho svolto sempre questa funzione unitamente al mio lavoro. Non voglio che le risposte mi vengano date da soggetti che non sono istituzionali, cioè da manager nominati alla conduzione delle aziende. Lascerei da parte le critiche al risultato che abbiamo raggiunto in riferimento alle nostre società. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pastorino, mi chiedeva la dottoressa Mussini di poter fare una breve integrazione, le rubo solo un attimo la parola. Prego.

DOTT.SSA MUSSINI – ASCOM GENOVA

Siccome l'assessore Porcile non era presente durante il mio intervento, volevo una risposta al punto numero 2 del documento che abbiamo prodotto in quanto, come dicevo prima, il 1 dicembre c'è stato un incontro alla presenza del Sindaco e dell'Assessore e vorremmo sapere a che punto siamo con la richiesta dello stato di emergenza di Scarpino, se è stata fatta e come sta proseguendo. Inoltre, abbiamo bisogno di delucidazioni sul punto numero 3 in merito alle passività non rilevate in sede di due diligence.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pastorino.

PASTORINO – FDS

L'Assessore Miceli diceva che c'è preoccupazione per questa vicenda, per AMIU ridotta ai minimi termini, ma sembra che sia successo tutto nell'arco di due o tre settimane. Signori della Giunta e signori delle Giunte precedenti, amministratori delegati da qui a 30 anni, la soluzione che si prospetta in questa aula è frutto delle non scelte, della non governance, dell'abbandono completo da parte dell'Amministrazione di Genova nei confronti di AMIU. L'apprensione aumenta maggiormente quando mettiamo in mano la nostra azienda a IREN, che negli ultimi anni ha dimostrato totale allontanamento da Genova vendendo anche la sede. È venuta qui due settimane fa a rappresentare il problema delle due o tre rotture a settimana dei nostri impianti idrici e non ha proposto neanche un piano di sostituzione o manutenzione. Ha soltanto detto che c'è la ghisa grigia



COMUNE DI GENOVA

del 1932 che si rompe. Ha fatto tutto ciò forte di una concessione data dalla Regione Liguria fino al 2032, già una decina di anni fa. Il contratto di servizio c'è, ma non lo rispettano. Nel Consiglio di Amministrazione di IREN nessuno ha impedito che si generassero 3 miliardi di debito, così come non c'è stato nessuno a mettersi di traverso alla liquidazione che è stata data all'amministratore delegato, che è stato mandato via perché incapace. È questo il quadro che ci presentate ed è questa la preoccupazione che abbiamo: è ingovernabile IREN così come è stata ingovernabile AMIU per incapacità manifesta, altrimenti non ci sarebbe nessun motivo di critica in merito all'aggregazione. Le devo dire queste cose perché questo è il timore dei cittadini e degli operatori economici che pagano il 120% di aumento di tariffa. Fino a quando ciò è sostenibile?

I comitati di cittadini della Val Chiaravagna, che da trent'anni denunciavano il percolato che andava in mare, sono rimasti inascoltati. Hanno fatto un sito per l'umido in Val Varenna in una cava dove c'era una frana attiva. Hanno preso i fondi europei, li hanno spesi e hanno chiuso la struttura. Volevano fare l'inceneritore, ma l'umido va raccolto, non va all'incenerimento. Abbiamo comprato nell'area Ilva per farci il sito dell'umido. Che fine ha fatto quella scelta? Sono due anni che portiamo i rifiuti fuori regione. C'è stato un incremento di differenziata? No, non c'è stato neanche quello. Presidente Castagna, avevo detto di mettere un operatore ecologico per ogni bidone per controllare i cittadini visto che siamo in emergenza. Lo avete fatto? No. Si è sempre andati avanti con la stessa cosa e in più c'è stato un procedimento giudiziario perché le imprese che lavoravano per differenziare facevano confusione. Questo è il quadro.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Chessa.

CHESSA – SEL

Grazie, Presidente. Ho apprezzato la chiarezza dell'assessore Porcile nel dire due cose. La prima: esistono più piani sul tavolo, quello già approvato dal Consiglio di AMIU, il piano Conai e quello ottimizzato di IREN Ambiente. La seconda: con questa delibera l'Amministrazione fornisce gli indirizzi che il Consiglio Comunale deve dare per avviare la trattativa e che dovranno essere rispettati dal nuovo partner.

A mio avviso, un piano ottimizzato che preveda una parte di raccolta congiunta non è un buon indirizzo da fornire. Chiediamo da anni che ci sia una raccolta differenziata, la più spinta possibile, così come il porta a porta e confermiamo tale posizione. Non sono un tecnico, però il discorso del bilancio di massa con l'uscita del CSS e del CDR è una cosa che credo sia anche fuori dai termini legali europei. Questo punto che è nella proposta di IREN Ambiente non è un nostro indirizzo. Vedremo se le nostre indicazioni verranno recepite e rispettate.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Grazie, Presidente. Cercherò di rimanere sul tecnico, anche se è difficile non chiosare le panzane che ho ascoltato questa mattina dall'Amministrazione e anche da parte di alcuni colleghi. Siamo stufo onestamente di ascoltare favole in cui il lieto fine poi non c'è mai.



COMUNE DI GENOVA

Detto questo, anche nel rispetto delle persone che abbiamo audito e che rappresentano le categorie economiche, non ho ancora sentito parlare di numeri, che mi permetto di richiedere. Nel 2015-2016-2017 qual è stato il costo del trasporto fuori sede dei rifiuti? Sarà una somma, un valore assoluto. Di questa, qual è la percentuale che è stata scaricata sulla Tari di questi anni? Per differenza, se c'è, ci sarà una cifra, quella che verrà ammortizzata nei famosi 30 anni. Voglio conoscere i valori, non ascoltare discorsi piacevolmente infiorettati su cosa accadrà.

In merito al piano Gpo che riguarda il discorso della messa in sicurezza di Scarpino, post mortem e quant'altro, al momento, in attesa della revisione di cui parlava l'assessore Miceli, c'è una somma ipotizzata, una perizia? In caso positivo, qual è il suo importo il cui ammortamento è previsto in 30 anni? Avendo questi dati, anche chi non si intende di economia potrà dire che se la durata del pagamento è un terzo del previsto, presumibilmente la quota sarà tre volte superiore; non è che possiamo girarci tanto attorno. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Intervengo in merito alla domanda sui fondi europei, specificando che non ritengo esaustiva la risposta che si può riassumere nel fatto che non ci sono risorse dedicate alla messa in sicurezza delle discariche. Mi permetto di dubitare di questo ed essendo stato un mandato del Consiglio Comunale, sono dell'avviso, come credo anche la Giunta, che la risposta vada articolata in maniera più completa.

Il secondo quesito che pongo riguarda le competenze del Consiglio sul piano industriale, non tanto sulle linee guida che esprimerà con l'analisi della proposta in oggetto, quanto su come si interverrà nelle decisioni del progetto a seguito della fusione di AMIU con IREN. Immagino che il piano sia sottoposto all'attenzione dell'Assemblea dei soci. Il Consiglio Comunale sarà tenuto ad esprimersi oppure è una decisione che viene delegata al CdA? Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Grazie. Mi permetto di segnalare che nel piano industriale, ma forse anche un po' in quello iniziale di AMIU, non è stata evidenziata la questione della riduzione della quota pro capite dei rifiuti, che potrebbe intervenire sulla differenza di costi. Nella Tari oltre una certa diminuzione non andremo mai perché l'azienda in qualche modo deve essere sostenuta, però la parte che riguarda il costo vivo di trattamento dei rifiuti già da sola consentirebbe di scendere. Lo ricordo in questa sede perché i cittadini su questo hanno poca voce in capitolo. Sono uno dei pochi che va a bisticciare al supermercato ed evita di farsi dare quattro imballi per un pezzo di formaggio.

Mi rendo conto che ci sono delle associazioni di categoria che, collaborando con l'Amministrazione, potrebbero fare qualche cosa come, ad esempio, informare i propri associati o studiare insieme all'Università e Confindustria delle soluzioni migliori per ridurre la quota pro capite. Purtroppo le quattro "R" a Genova sono diventate soltanto tre. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Mi scusi, ma ho dimenticato un aspetto che volevo approfondire concernente l'impianto di cui ha parlato il signor Scalia, se ricordo bene. Non sono un tecnico, quindi vorrei un aiuto per capire. Ho sentito parlare di un costo dell'impianto di 6 milioni di euro e della possibilità di trattare la quantità di differenziata che il Comune di Genova produce. Siccome da profano in materia avevo sempre pensato alla necessità di investimenti faraonici sugli impianti, mi ha colpito la cifra citata che mi sembra relativamente bassa.

Ne approfitto per chiedere quanto è costato il centro di Sardorella e quali sono stati i suoi risultati economici. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Iniziamo dall'ultima domanda del consigliere Boccaccio chiedendo una rapida risposta.

DOTT. SCALIA – CONFINDUSTRIA

Se un investimento lo faccio io, controllo bene quello che spendo. Questa è la prima risposta che mi viene dal cuore.

L'impianto che andremo a fare è un centro di ultima tecnologia con riconoscimento della superficie che passa sotto i nastri ed espulsione dei singoli materiali. Possiamo superare le 15 tipologie polimeriche per la plastica e anche per carta e cartone. Stiamo parlando di cose all'avanguardia con una corsa di nastro che è sulle 9,5 tonnellate per ora. Nei 6 milioni è compreso anche il terreno, quindi il nostro investimento è rappresentato da due più quattro.

Sicuramente non è nato per il territorio genovese, ma come iniziativa imprenditoriale perché per noi lavorare per Genova è quasi una mission impossibile. Abbiamo guardato ad altri territori dove comunque riusciamo a intercettare volumi significativi. Quell'impianto fa riferimento alle province di Alessandria, Asti, Piacenza, Pavia e alla zona di Voghera, anche per ciò che riguarda i rifiuti speciali, ossia ciò che le aziende private in quel contesto vanno a produrre.

RUSSO – PRESIDENTE

Grazie. Darei la parola all'assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE

Mi pare di essere stato chiamato in causa in merito alla dichiarazione dello stato di emergenza e ricerca fondi. Ribadisco che ci siamo confrontati più di una volta con le associazioni di categoria rispetto al fatto che su questo l'Amministrazione Comunale sarebbe stata un po' debole politicamente. Ho già riconosciuto che in fase iniziale, anche se il Comune si fece parte attiva sia alla Regione che al Governo, avremmo potuto o dovuto ottenere che fosse dichiarato lo stato di emergenza. Tuttavia ciò non è avvenuto.



COMUNE DI GENOVA

Come giustamente ricordava la consigliere Nicolella, fino ad oggi la ricerca fondi non è stata così efficace ed è altresì vero che non è impossibile intercettare delle risorse, che siano per parti di ripristino ambientale, per messa in sicurezza o altro.

Per ciò che concerne lo stato di emergenza a Scarpino, ritengo molto onestamente che gli enti competenti, non il Comune, avrebbero dovuto disporlo due anni fa, dato che risulta più complesso che questo avvenga adesso – chiedo conforto al dottor Castagna – quando metà o tre quarti degli interventi necessari sono già stati realizzati. Resta l'impegno a lavorare e ci sono degli uffici preposti ad intercettare tutti i possibili canali di finanziamento riguardanti i programmi comunitari già in essere o di prossima apertura.

Al consigliere Boccaccio ricordo nuovamente che i tre valori che richiede li ha avuti, valutati, votati e non ricordo se approvati nella delibera di determinazione della Tari. I dati sono i seguenti: per quanto concerne il costo per il trasferimento dei rifiuti, nel 2014 abbiamo registrato 7 milioni, 28 nel 2015 e 28 nel 2016. 85 milioni invece fanno riferimento agli extra costi derivanti dalla chiusura delle discariche. Stiamo parlando degli esercizi su cui il Consiglio Comunale si è già espresso. Ci apprestiamo a presentare, come consuetudine, le spese dell'anno passato e la relativa determinazione di tariffa.

Il consigliere Pastorino ha detto una serie di cose oggettivamente false, soprattutto se ricondotte a quella che è la gestione aziendale e le scelte che ha fatto l'Amministrazione negli ultimi anni. È necessario collocare le proprie analisi, considerazioni e accuse nei giusti periodi di tempo in cui gli eventi si sono verificati.

Per quanto riguarda l'intervento del consigliere De Pietro, non posso che raccogliere e condividere l'invito nel suo complesso a una maggiore attenzione sulla prima "R". Detto questo, non è vero che non si fa nulla come Amministrazione e come azienda, però indubbiamente la riflessione è opportuna perché si potrebbe fare meglio in termini di riduzione. Reputo altresì appropriato che il punto sia ricordato oggi che siedono con noi tutte le associazioni di categoria.

RUSSO – PRESIDENTE

Il consigliere Boccaccio voleva fare una precisazione. Prego.

BOCCACCIO – M5S

Quanti dei 7 milioni sono stati scaricati sulla Tari? Quanti dei 28 milioni? Questo mi interessa sapere. Degli 85 milioni che quantità si è previsto di spalmare? Se non avete i dati adesso, nessuna fretta.

RUSSO – PRESIDENTE

Prego, Assessore.

PORCILE – ASSESSORE

Se non sbaglio, i 7 milioni del 2014 sono già stati scaricati sulla Tari per intero, mentre tutti le altre spese che abbiamo riportato, compresi i 28 milioni di extra costi 2015, rientrano nel famoso piano trentennale di spalmatura con una rata annuale determinata in "x", che è oggetto di discussione e confronto con voi per verificare l'esistenza di margini per un'eventuale riduzione della tariffa.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Dottor Castagna.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

Per quanto concerne i 7 milioni del 2014, che sono stati scaricati interamente sulla Tari 2015, nell'arco di questi anni non ricordo se la tariffa fosse aumentata o diminuita di una piccola percentuale. Sostanzialmente i costi sono stati digeriti con processi di efficientamento, quindi non hanno impattato perché sono stati sterilizzati da corrispondenti azioni aziendali.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Avevo chiesto ragguagli in merito alla figura che comanderà poi in AMIU e IREN. Mi rendo conto che la Commissione odierna si è più spostata verso aspetti tariffari, ma, non potendo essere presente a tutti gli incontri, reitero la domanda: il Consiglio Comunale voterà le linee di indirizzo sul piano industriale, ma quando si dovrà procedere ad adozioni o modifiche deciderà il CdA o lo stesso Consiglio? Scusate la trivialità della domanda, ma non possiedo rudimenti di diritto amministrativo. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Se ho capito bene, nel piano ci sono gli 85 milioni, che secondo l'assessore Miceli potrebbero addirittura variare con la prospettiva di riapertura di Scarpino 3, più i 56 milioni degli extra costi 2015 e 2016. E' così?

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

Tendenzialmente il conteggio è questo con una modifica ulteriore che dobbiamo valutare, ossia il costo dell'impianto di trattamento del percolato. Nel frattempo è stata effettuata la gara, quindi andremo a correggere anche quel valore. E' un piano che, al netto degli extra costi, dovrebbe prevedere in parte un aumento per effetto dell'accrescimento delle spese per la struttura che si occupa del percolato e in parte una diminuzione in virtù della realizzazione di Scarpino 3, che comporta minori costi per la chiusura di Scarpino 2.

BOCCACCIO – M5S

Solo per ricordare che aspettavo una risposta relativamente all'impianto di Sardorella.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Direi di rispondere alla domanda del consigliere Nicolella e poi ci occuperemo del quesito del consigliere Boccaccio. Prego, dottor Castagna.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

Per quanto concerne l'impianto di Sardorella, tengo a precisare che nel Bilancio di sostenibilità 2015 che avete ricevuto c'è proprio un paragrafo dedicato a questo centro. Quanto ai valori economici, ad oggi fanno riferimento fino all'anno 2015. Se possibile, nella prossima Commissione li farò avere aggiornati al 2016.

E' una struttura che tratta materiali da raccolta differenziata in ossequio all'impostazione di gestione del ciclo integrale dei rifiuti che questa azienda ha ricevuto. È chiaro che stiamo parlando di materie che non sono in privativa, rispetto alle quali si ragiona anche con una logica di mercato. In ogni caso è un impianto che a noi serve per ottimizzare il ciclo.

RUSSO – PRESIDENTE

Chiederei all'assessore Miceli di rispondere alla domanda del consigliere Nicolella su chi comanda sostanzialmente dopo la fusione.

MICELI – ASSESSORE

Per quanto riguarda la ricaduta sulla tariffa di eventuali passività rivenute successivamente alla conclusione dell'operazione, prendiamo atto delle richiesta di prestare attenzione in prima battuta ad altre ipotesi e ci impegneremo nell'ambito del negoziato per raggiungere i risultati richiesti.

AMIU è stata valutata dalla KPMG, quindi è stata fatta un'analisi compiuta di tutta la situazione contabile, patrimoniale, finanziaria ed economica. Durante questa fase di negoziato chiederemo alla società di revisione di aggiornare la valutazione in relazione a quelle che sono le variabili intervenute. Tutto ciò è stato posto come garanzia per un evento che comunque ritengo abbastanza remoto e di cui non si conosce l'entità. In ogni caso, se dovessero emergere delle passività facilmente assorbibili all'interno dell'efficientamento aziendale, non ci sarà bisogno di interessare la tariffa; al contrario, nell'ipotesi in cui dovesse essere individuata una passività rilevante, si discuterà nell'ambito della governance su come regolarla. È stata posta più come tutela per eventuali risvolti di tipo ambientale, penale e quant'altro.

In merito alla domanda del consigliere Nicolella, ribadisco quanto già detto forse in maniera un po' frammentaria. Se va in porto l'operazione, avremo una nuova AMIU dove ci sarà un socio pubblico, il Comune e un socio privato. In ipotesi, se fra tre anni dovesse essere modificato il piano industriale, a decidere sarà il Consiglio di Amministrazione. Il punto sta nell'attivare quegli strumenti di controllo e di monitoraggio che possano scongiurare il pericolo che il soggetto privato, approfittando magari della maggioranza delle azioni, possa fare tutto ciò che vuole. Lo statuto va ancora scritto.

Il consigliere Villa ha invitato a rispondere alle domande della nota. Non so se sono d'accordo gli auditi, ma personalmente più che quesiti sembrano valutazioni fatte sulla delibera e non a tutte è possibile dare una risposta. Per quanto concerne il fatto che il piano industriale debba prevedere



COMUNE DI GENOVA

una riduzione progressiva almeno del 3/5% annuo, auspicio che sia del 7/9%, ma nessuno è in grado di dirlo oggi; di certo tra gli obiettivi posti c'è anche la diminuzione dei costi.

In merito alle altre richieste sul piano industriale, mi pare che l'assessore Porcile e il dottor Castagna siano già intervenuti.

RUSSO – PRESIDENTE

Direi che possiamo chiudere i lavori della mattina ringraziando gli auditi per i preziosi contributi che hanno dato alla discussione. Ci aggiorniamo alle 14:30.

Sull'ordine dei lavori della settimana, segnalo che venerdì è convocata una Commissione sempre su questa delibera. Ci sono state richieste di audizioni in particolare dal gruppo 5 Stelle sul tema ambientalista.

Invito a tutti i Consiglieri ad avanzare eventuali proposte possibilmente tra oggi e domani mattina perché la prossima settimana abbiamo già calendarizzato altre due Commissioni ed è necessario evitare di mischiare argomenti diversi. Vi ringrazio.

ESITO:

PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N. 436 del 19/12/2016 PROPOSTA N. 58 DEL 20/12/2016 DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Il Presidente alle ore 12.14 dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Gian Piero Pastorino)

IL PRESIDENTE

(Monica Russo)